

## Journal du 31 mars 1899 envoyé à Émile Zola

**Auteur(s) : Re David, Gaetano**

### Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

3 Fichier(s)

### Les mots clés

[Journalisme](#)

### Relations

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

### Citer cette page

Re David, Gaetano, Journal du 31 mars 1899 envoyé à Émile Zola, 1899-03-31

Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 13/02/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/CorrespondanceZola/items/show/7481>

Copier

### Présentation

Genre

- Correspondance
- Presse (numéro de revue)

Date d'envoi [1899-03-31](#)

Adresse Bari

# Information générales

Langue [Italien](#)

CoteITA RE DAVID 1899\_03\_31

Éléments codicologiques Un imprimé original.

SourceCollection famille Émile-Zola

## Informations éditoriales

Éditeur de la ficheCentre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Mentions légales

- Fiche : Centre d'Études sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR).
- Image : Document reproduit avec l'aimable autorisation des ayants droit d'Émile Zola. Toute reproduction du document est interdite sans autorisation des ayants droit. Les demandes peuvent se faire à l'aide du formulaire de contact.

Contributeur(s)Macke, Jean-Sébastien (édition scientifique)

Notice créée par [Jean-Sébastien Macke](#) Notice créée le 23/10/2019 Dernière modification le 21/08/2020

---

# l'uovo di Colombo

Supplemento al N. 14, Anno II.

Direttore: AVV. VITO INDELLI

## DICHIARAZIONE

Abbiamo invitato il cav. Re David, il più vecchio pubblicista del Barese, a mandarci i suoi apprezzamenti sulle attuali condizioni interne ed esterne della Francia travagliata dalle vicende che colà si vanno arruffando; ed egli ci ha trasmesso il seguente studio, che, ringraziando, pubblichiamo con apposito supplemento, sia per dare maggior risalto alla importanza del lavoro, e sia per non occupare con esso parecchie colonne del giornale a detrimento del notiziario atteso dai nostri lettori.

Il cav. Re David dopo aver passato a rassegna i mali che affliggono attualmente i nostri vicini, spinti dalle continue agitazioni verso un avvenire tenebroso, rileva l'abbassamento del livello politico e morale della Grande Nazione e fa voti che d'ogni parte d'Italia sorga l'appello all'ordine, alla concordia tra i Francesi, i quali, a forza di dilaniarsi tra loro, perturbano la coscienza pubblica europea e fanno il giuoco dei loro nemici.

Noi, lieti di essere i primi ad inaugurare questo apostolato di civiltà, diamo la parola all'acuto osservatore.

La Direzione.

## CONFONDERÒ LE VOSTRE LINGUE

Terribile anàtema biblico fulminato sui popoli che si levano in superbia!

La Francia che cantò su tutti i toni le *maraviglie* dei suoi *sciaspot* provati sopra una mano di generosi giovani quasi inermi, colpevoli soltanto di amare il proprio paese, e provò quelle *maraviglie* per conservare un *potere impotente*, ora offre al mondo civile lo spettacolo di disorganizzazione derivata dall'incomposto arrovelarsi di persone, di idee, di propositi, d'interessi, tanto da perdersi di mira la soluzione dei pro-

shoda, di ritornare nei nidi le Aquile, che gloriosamente sgomazzarono le ali sotto il sole di Austerlitz, e le invittate Aquile sono costrette a raccogliere il volo, senza che alcun Francese se ne lamenti.

La stessa Inghilterra contesta alla Francia i diritti sopra Terranova, sul Niger, sul Siam, sul Madagascar, e nessun Francese se ne preoccupa seriamente.

Il Sire di Germania percorre di lungo e di largo, al pari di un conquistatore, i Luoghi Santi, togliendo alla Francia il protettorato cattolico, e non vi ha Francese che mostri di accorgersene.

E' una completa diminuzione di capo della Diplomazia Francese.

\*\*\*

Alla diminuzione di capo dei nostri vicini nella vita internazionale, tiene dietro la depressione del sentimento di giustizia, di ordine, di moralità.

La giustizia, fra loro, divenuta un pretesto, è convertita in arme di partito: convertita in arme di partito la prima delle garanzie sociali che deve rimanere in alto nella serena atmosfera della verità! violata la Giustizia, che, al pari della moglie di Cesare, non dev'essere neanche sospettata!

E' da questa brutale violenza fatta subire all'Augusta Matrona, che nascono i bastardi, il processo Dreyfus per coprire le magagne dello Stato Maggiore, il processo Picquart per soffocare la voce della verità, il processo Zola per imporre silenzio alla coscienza pubblica, il processo Reinah per evitare l'urto delle prove dei malefici: documenti sottratti, carte falsificate, piani involati, modelli d'armi consegnati allo straniero, la sicurezza dello Stato in balla dello spionaggio, l'onore dell'esercito pretestato a profitto di malfattori, la integrità degli atti in preda ai rascini dei contraffattori, le aggressioni a colpi d'improntati dispacci di teste coronate; è un turbine, una valanga di laidi processi che cade, che schiaccia, che lorda non i cenci

E' dolorosamente vero: da anni ed anni in Francia monta, monta ancora la marea di acque putride: nè accenna a cessare: il 17 di questo mese un'altra condanna, l'Ufficiale Boasson condannato a cinque anni di carcere e mille franchi di multa per comprovato spionaggio; alla distanza di pochi giorni eccone un altro; il dispaccio del 20 corrente annunzia la scoperta di consecutivo spionaggio d'importanza gravissima, sul cui autore pende la istruzione.

E' un crescendo che spaventa: per la lotta di partiti si arriva a tradir tutto giorno la patria!

\*\*\*

Tanto è turbinoso in Francia il vortice dei malefici che, allorchè si tratta di concorrere a far abbassare il livello della criminalità, non vi è pensiero che si presti, non vi è forza disposta a secondare l'impulso umanitario-sociale

Ricordo un documento.

Si leva la voce in mezzo alla Europa civile per un grande appello a pro della civiltà e del risanamento morale delle Nazioni impensierite dall'aumento della criminalità, e la Francia evita le punte di un fatale dilemma, ed incurante passa dinanzi. La società odierna è malata, molto malata: le carceri riboccano, i re- cidivi aumentano, aumentano per calcolo non trovando, parecchi liberati, nè tetto, nè letto, nè una mano pietosa che li guidi quando escono a libertà.

I Congressi Internazionali se ne preoccupano e gettano in questo mare tempestoso di delitti, le ancore di sicurezza: dove più dove meno si rinterzano le forze per tenere a posto quelle ancore.

Fu a seguito di questi Congressi che venne costituito in Bari il *Patronato* sui carcerati e sui liberati dalle carceri; e fu formato tale un modello di organizzazione, che il Conte Carlo Peri, fondatore del Patronato in Firenze, esaminato il Patronato Barese, sentenziò « *Codesto progetto ha per me un solo inconveniente, quello cioè di essere troppo* ».

cetto: — *non rompete le scatole a colpi di carità cittadina: maiora premunt.*

\*\*\*

Che cosa ora preme di più alla Francia? Preme di sostenere che la revisione di un processo penale è disonorevole alla Grande Nazione, come se essa potesse aspirare alla infallibilità nei giudizi: preme perciò di avversare quella revisione con tutti i mezzi, anche calunniando la magistratura, l'unico palladio che rimane saldo in Francia in mezzo alle morali rovine: preme che la luce non sia fatta completamente sulle corruzioni che colà vengono dall'alto: si colpisce perciò in basso.

E' tutto dire! La Francia ufficiale agitandosi con la stampa, concludendo dalla tribuna, perturbando le moltitudini, si sforza a spegnere la fiaccola della giustizia e dell'umanità, che, essa stessa per la prima, aveva accesa sul declinare del secolo passato.

Ora tutti i nobili ideali tra i francesi, anche l'onore nazionale, sono passati in seconda linea: in prima linea combattono le passioni ignobili, i puntigli, le bizzie di caste, le aggressioni personali: i potenti schiacciano i deboli. Da ciò derivano inquinati di anemia i poteri pubblici, deriva la confusione delle lingue. Ora in Francia gli accusati, che realmente sono innocenti, devono assolutamente essere ritenuti colpevoli, i loro difensori perseguitati, gli illustri, i coraggiosi scrittori che onorano quel paese, aggrediti, condannati anche essi, espropriati dei loro mobili venduti all'asta pubblica.

Tra i Poteri Pubblici che opprimono e le azioni private che insidiano, quel povero paese attraversa un periodo disastroso di sfacelo frammezzo alla confusione di uomini, d'idee, di passioni, d'interessi.

La Torre di Eiffel è diventata Torre di Babele.

\*\*\*

Avrei voluto che tutto ciò fosse una favola, una calunnia, tanto amo il popolo francese d'indole generosa, tanto l'amo oggi più che mai, quando



Abbiamo invitato il cav. Re David, il più vecchio pubblicista del Barese, a mandarci i suoi apprezzamenti sulle attuali condizioni interne ed esterne della Francia travagliata dalle vicende che colà si vanno arruffando; ed egli ci ha trasmesso il seguente studio, che, ringraziando, pubblichiamo con apposito supplemento, sia per dare maggior risalto alla importanza del lavoro, e sia per non occupare con esso parecchie colonne del giornale a detrimento del notiziario atteso dai nostri lettori.

Il cav. Re David dopo aver passato a rassegna i mali che affliggono attualmente i nostri vicini, spinti dalle continue agitazioni verso un avvenire tenebroso, rileva l'abbassamento del livello politico e morale della Grande Nazione e fa voti che d'ogni parte d'Italia sorga l'appello all'ordine, alla concordia tra i Francesi, i quali, a forza di dilaniarsi tra loro, perturbano la coscienza pubblica europea e fanno il giuoco dei loro nemici.

Noi, lieti di essere i primi ad inaugurare questo apostolato di civiltà, diamo la parola all'acuto osservatore.

La Direzione.

## CONFONDERÒ LE VOSTRE LINGUE

Terribile anàtema biblico fulminato sui popoli che si levano in superbia!

La Francia che cantò su tutti i toni le *maraviglie* dei suoi *sciaspot* provati sopra una mano di generosi giovani quasi inermi, colpevoli soltanto di amare il proprio paese, e provò quelle *maraviglie* per conservare un *potere impotente*, ora offre al mondo civile lo spettacolo di disorganizzazione derivata dall'incomposto arrovelarsi di persone, di idee, di propositi, d'interessi, tanto da perdere di mira la soluzione dei problemi più importanti al suo onore, alla sua conservazione, alla sua civiltà, e tanto ancora da disertare la bandiera della fraternità, per la cui vittoria essa la prima erasi levata in armi nel secolo passato.

Guardate, in effetti, la odierna Francia messa di fronte alle antiche sue spavalderie con le quali minacciava l'Italia, che allora reputava sua *amica*.

Giova ora discorrerne non per recriminare, ma per approfondire il bistori nel tumore del popolo amico, osservarne il fondo, propugnare il risanamento, che serva alla causa del progresso: non è il nemico che insulta, ma è il fratello, che a fin di bene non dissimula i mali del fratello. Non dissimulando, riassumo gli ultimi avvenimenti nelle relazioni internazionali della Francia.

Dall'Inghilterra s'impone a quella Grande Nazione di sgombrare Fa-

un sotto il sole di Austerlitz, e le invittate Aquile sono costrette a raccogliere il volo, senza che alcun Francese se ne lamenti.

La stessa Inghilterra contesta alla Francia i diritti sopra Terranova, sul Niger, sul Siam, sul Madagascar, e nessun Francese se ne preoccupa seriamente.

Il Sire di Germania percorre di lungo e di largo, al pari di un conquistatore, i Luoghi Santi, togliendo alla Francia il protettorato cattolico, e non vi ha Francese che mostri di accorgersene.

E' una completa diminuzione di capo della Diplomazia Francese.

\*\*\*

Alla diminuzione di capo dei nostri vicini nella vita internazionale, tiene dietro la depressione del sentimento di giustizia, di ordine, di moralità.

La giustizia, fra loro, divenuta un pretesto, è convertita in arme di partito: convertita in arme di partito la prima delle garanzie sociali che deve rimanere in alto nella serena atmosfera della verità: violata la Giustizia, che, al pari della moglie di Cesare, non dev'essere neanche sospettata!

E da questa brutale violenza fatta subire all'Augusta Matrona, che nascono i bastardi, il processo Dreyfus per coprire le magagne dello Stato Maggiore, il processo Picquart per soffocare la voce della verità, il processo Zola per imporre silenzio alla coscienza pubblica, il processo Reinah per evitare l'urto delle prove dei malefici: documenti sottratti, carte falsificate, piani involati, modelli d'armi consegnati allo straniero, la sicurezza dello Stato in balia dello spionaggio, l'onore dell'esercito pretestato a profitto di malfattori, la integrità degli atti in preda ai rascini dei contraffattori, le aggressioni a colpi d'improntati dispacci di teste coronate; è un turbine, una valanga di laidi processi che cade, che schiaccia, che lorda non i cenci della gente bisognosa, della gente volgare, ma macchia gli scudi stemmati, i petti decorati, le divise galionate.

Quali dispregevoli commedie in quei giudizi sotto la invocazione del nome di Dio! Quali vergognose azioni sotto la invocazione dell'onore Nazionale! Quale avidità di potere anche a costo di far saltare in aria i rioni interi con lo scoppio delle polveriere! Quale aberrazione segnalò ieri alle 4.30 il dispaccio da Parigi, l'attentato all'Arsenale di Reims, come se colà stessero tuttavia i Prussiani ad insidiare le risorse della Francia!

Oh Panizzardi, gloria italiana, tu non fosti né codardamente prudente, né spalvamente arrogante: con la dignità di uomo di Stato dicesti il vero intorno all'essenza di quei processi, intorno alle agitazioni di quei partiti.

La marea di acque putride: né accenna a cessare: il 17 di questo mese un'altra condanna, l'Ufficiale Boasson condannato a cinque anni di carcere e mille franchi di multa per comprovato spionaggio; alla distanza di pochi giorni eccone un altro: il dispaccio del 20 corrente annunzia la scoperta di consecutivo spionaggio d'importanza gravissima, sul cui autore pende la istruzione.

E' un crescendo che spaventa: per la lotta di partiti si arriva a tradir tutto giorno la patria!

\*\*\*

Tanto è turbinoso in Francia il vortice dei malefici che, allorché si tratta di concorrere a far abbassare il livello della criminalità, non vi è pensiero che si presti, non vi è forza disposta a secondare l'impulso umanitario-sociale.

Ricordo un documento. Si leva la voce in mezzo alla Europa civile per un grande appello a pro della civiltà e del risanamento morale delle Nazioni impensierite dall'aumento della criminalità, e la Francia evita le punte di un fatale dilemma, ed incurante passa dinanzi. La società odierna è malata, molto malata: le carceri ribocciano, i reclusi aumentano, aumentano per calcolo non trovando, parecchi liberati, né tetto, né letto, né una mano pietosa che li guidi quando escono a libertà.

I Congressi Internazionali se ne preoccupano e gettano in questo mare tempestoso di delitti, le ancore di sicurezza: dove più dove meno si rinterzano le forze per tenere a posto quelle ancore.

Fu a seguito di questi Congressi che venne costituito in Bari il Patronato sui carcerati e sui liberati dalle carceri; e fu formato tale un modello di organizzazione, che il Conte Carlo Peri, fondatore del Patronato in Firenze, esaminato il Patronato Barese, sentenziò « *Codesto progetto ha per me un solo inconveniente, quello cioè di essere troppo bello*. Questo autografo trovasi nell'archivio Provinciale di Bari.

Ciò nonostante tra le ambagi governative, tra qualche infondata paura certe cointeressanze nelle *formisue carcerarie*, che non vogliono essere turbate, si stenda a far andare in funzione la novella assistenza pubblica, ond'è che per rimuovere quegli ostacoli col mostrare l'attuabilità, senza inconvenienti, della proposta istituzione caritativa, si richiesero alla Francia gli Statuti, i Regolamenti colà vigenti intorno alla stessa Opera Pia; si richiesero le relazioni annuali sullo andamento di quel servizio pubblico nei tempi normali quando oltre Alpi l'atmosfera politica non era ancora impregnata di elettricità parteggiaria.

Non si crederebbe! — di risposta si ebbe una nota in data del 1° luglio 1898, dalla quale, tra le frasi attorcigliate, traspare questo con-

colpi di carità cittadina: *maiora primum*.

\*\*\*

Che cosa ora preme di più alla Francia? Preme di sostenere che la revisione di un processo penale è disonorevole alla Grande Nazione, come se essa potesse aspirare alla infallibilità nei giudizi: preme perciò di avversare quella revisione con tutti i mezzi, anche calunniando la magistratura, l'unico palladio che rimane saldo in Francia in mezzo alle morali rovine: preme che la luce non sia fatta completamente sulle corruzioni che colà vengono dall'alto: si colpisce perciò in basso.

E' tutto dire! La Francia ufficiale agitandosi con la stampa, concludendo dalla tribuna, perturbando le moltitudini, si sforza a spegnere la fiaccola della giustizia e dell'umanità, che, essa stessa per la prima, aveva accesa sul declinare del secolo passato.

Ora tutti i nobili ideali tra i francesi, anche l'onore nazionale, sono passati in seconda linea: in prima linea combattono le passioni ignobili, i puntigli, le bizzie di caste, le aggressioni personali: i potenti schiacciano i deboli. Da ciò derivano *inconfusione delle lingue*. Ora in Francia gli accusati, che realmente sono innocenti, devono assolutamente essere ritenuti colpevoli, i loro difensori perseguitati, gli illustri, i coraggiosi scrittori che onorano quel paese, aggrediti, condannati anche essi, espropriati dei loro mobili venduti all'asta pubblica.

Tra i Poteri Pubblici che opprimono e le azioni private che insidiano, quel povero paese attraversa un periodo disastroso di sfacelo frammezzo alla confusione di uomini, d'idee, di passioni, d'interessi.

La Torre di Eiffel è diventata Torre di Babele.

\*\*\*

Avrei voluto che tutto ciò fosse una favola, una calunnia, tanto amo il popolo francese d'indole generosa, tanto l'amo oggi più che mai, quando lealmente al disopra delle Alpi ci siamo stretti la mano dopo la fatale guerra delle Tariffe.

Avrei voluto per lo meno, udire concludata su quella nobile Nazione (così fatalmente, crudelmente sfidata dalle intemperanti passioni) la risposta a quella sfida, la stessa storica risposta di Cambron, quando a Waterloo dal Monte S. Giovanni il Generale Blucher gridò all'ultimo quadrato delle armi imperiali: *Bravi francesi arrendetevi!* — risposta per quanto lubrica, per tanto più sublime di fronte alla morte: morirono anziché arrendersi. Ed al grido di quel motto leggendario avrei, voluto veder rotta sul ginocchio dei nostri vicini la spada della guerra intestina, ed abbracciarsi tutti stretti in un fascio, intenti soltanto a risolvere i grandi problemi sociali, che travagliano il mondo.

L'avrei voluto tanto più oggi che dalle steppe della Russia è stato bandito il Congresso per la pacificazione universale — è tutto dire! dai geli della Russia questo caldo afflato di civiltà! Or quando si riscaldano i geli, s'intiepidirà l'ardenza del sole di Francia? E come assidersi in quel Congresso a discutere di pacificazione universale col cuore roso dalle cittadine discordie? Non è un assurdo sociale l'accorrere a spegnere il fuoco in casa altrui mentre divampa l'incendio in casa propria? Avrei voluto che i Francesi avessero ricordato uno dei loro proclami dell'ottantanove: *abbracciamoci fratelli al cospetto dei despoti caduti nella polvere.*

\*\*\*

Invece? — invece i dispaeci annunziano novelli scismi, novelli scandali, novelli tradimenti, novelle perduellioni, novelle aggressioni, novelle suspicioni: è l'idra della dissolu-

zione, che fischia, che soffia su i destini della Francia, che perturba, sconvolge la coscienza pubblica, che trae irreparabilmente alla guerra civile — è il terribile anatema di Dio che pesa sui Francesi: **confonderò le vostre lingue.**

Ed ecco, in fatti, ostinato, insistente aleggiare con rapide giravolte, sibilando, sghignazzando sulle torri di *Notre Dame* lo spirito intenebrato,

*« che dà lor possa e di malfare ingegno ».*

Pare un romanzo alla Victor Hugò: sventuratamente nel fondo fondo è storia.

Oh! perchè non accorriamo tutti ad esorcizzare quello spirito maledetto, non accorriamo in nome dei comuni interessi della civiltà, della fratellanza dei popoli, della floridezza delle Nazioni, interessi comuni riaffermati, consacrati dagli ultimi accordi?

Ricordiamo di avere un debito di sangue. Rispondendo al proclama di Milano fummo tutti soldati per essere poscia (come ora siamo) cittadini di una grande Nazione libera, ma quanto sangue francese fu sparso allora pel glorioso avvento del nostro Paese!

Rimanere ora impassibili, indifferenti, estranei ai mali che travagliano la Francia sarebbe atto d'ingratitudine: la bandiera presa a Digione fu un acconto: saldiamo oggi il debito, saldiamolo non col grido del *quos ego* di Virgilio sull'infuriare delle passioni discordanti, repellenti, che hanno invaso i nostri vicini, ma con l'amorevole, col concorde voto della carità fraterna per richiamarli alla vita serena, sapiente, progna delle Nazioni civili. Da ogni terra italiana dovrebbe sollevarsi questo voto concorde, uniforme: ogni giornale italiano dovrebbe ripercuotere l'eco: la generalità, l'uniformità s'impongono.

*Parole, parole!* dicono gli scettici: *sforzi inutili; Francia ruit.*

E chi lo sa? non è forse scritto: *est virtus in verbis?*

Dal canto nostro concorriamo alla pacificazione di quelle anime esasperate: cerchiamo un'alta personalità che si metta alla testa del movimento riparatore: cerchiamo tra noi un novello Pier l'Eremita, che, conclamando in mezzo alle moltitudini: *Dio lo vuole!*, ci spinga tutti alla nobile crociata non armati di ferro, ma caldi di fraterno amore verso la Francia.

Qualche cosa ne ricaveremmo, se non altro avremmo la coscienza di un dovere compiuto.

Bari, 31 Marzo 1899.

GAETANO RE DAVID.

Gerente responsabile Giuseppe Romita

Stab. Tip. Gius. Laterza & Figli — Bari.